

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

Note metodologiche

Movimento e calcolo annuale della popolazione residente

La rilevazione è effettuata presso gli uffici di anagrafe dei Comuni italiani e fornisce, al termine di ogni anno, il calcolo e il bilancio della popolazione residente, distinta per sesso, costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale, anche se temporaneamente assenti. Il dato della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno costituisce il dato ufficiale della popolazione del Comune. Gli eventi rilevati sono quelli relativi alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche. Queste si distinguono per essere di tipo naturale o migratorio o per altro motivo. La dinamica naturale riguarda le nascite (nati vivi) e i decessi relativi a persone residenti nel Comune, distinti per luogo di evento (nel Comune, in altro Comune, all'estero). La dinamica migratoria esamina i trasferimenti da/per altri Comuni italiani e da/per l'estero. Infine, vengono rilevate le iscrizioni e le cancellazioni per altri motivi: ricomparsa di persone già cancellate, rettifiche post-censuarie, irreperibilità ordinarie, cancellazioni dovute alla scadenza del permesso di soggiorno, etc. A partire dalla rilevazione del 2013 i dati riferiti agli iscritti per altri motivi hanno una scomposizione più dettagliata, riuscendo a distinguere tre categorie: 1) le rettifiche post-censuarie, dovute principalmente al conteggio di persone non censite, ma poi ritrovate dall'ufficiale d'anagrafe che ne conferma la loro iscrizione; 2) i ripristini di persone già cancellate, la cui domanda di iscrizione è stata respinta dal Comune di iscrizione; 3) la ricomparsa di persone già cancellate. Per quanto riguarda i cancellati per altri motivi si scompongono in: 1) cancellati per rettifiche post-censuarie; 2) cancellati per irreperibilità ordinaria; 3) per violazione dell'art 7 DPR 223/89 (rinnovo dichiarazione dimora abituale a seguito di rinnovo del permesso di soggiorno); 4) altri motivi non altrove classificabili. Dal 2022 i dati su immigrati ed emigrati, e i relativi indicatori, non comprendono più rispettivamente gli iscritti e i cancellati dall'anagrafe per altri motivi, in quanto i movimenti per altro motivo - non corrispondenti a effettivi trasferimenti tra un comune di

residenza e un altro, ma frutto di operazioni di correzione - sono conteggiati complessivamente insieme all'aggiustamento statistico censuario.

Inoltre, viene rilevata la popolazione distinta tra residenti in famiglia e in convivenza anagrafica (caserme, conventi, case di riposo, etc.), nonché il numero di famiglie e convivenze anagrafiche.

Le novità metodologiche nel conteggio di popolazione per l'anno 2019

A partire dal 2019, l'Istat ha apportato delle innovazioni nella metodologia di conteggio della popolazione. Il nuovo sistema di contabilità demografica, oltre ad essere funzionale all'adempimento dei regolamenti europei in materia di statistiche migratorie e demografiche, è strettamente connesso al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi (Anagrafe nazionale della popolazione residente - ANPR di cui è titolare il Ministero dell'interno) e al progetto Istat di Censimento permanente. Il subentro dei comuni in ANPR, ormai in fase avanzata, ha consentito all'Istat di avviare in occasione del calcolo della popolazione riferito all'anno 2019 il processo di innovazione tecnologica e metodologica finalizzato alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica. L'innovazione introdotta consente il passaggio dall'attuale approccio di contabilità demografica basato sui macro-dati dei modelli riepilogativi mensili e annuali del movimento e calcolo della popolazione residente comunale al sistema MIDEA (MIcroDEmographic Accounting), basato sull'aggiornamento mensile dell'Anagrafe Virtuale Statistica (ANVIS) con i flussi individuali della dinamica demografica e sulla contabilizzazione dei modelli individuali relativi alle nascite, ai decessi, alle migrazioni interne ed estere, nonché alle iscrizioni e cancellazioni per altri motivi per la determinazione delle rispettive poste del bilancio demografico. MIDEA/ANVIS è un precursore del Registro base degli individui, di cui costituisce la versione "corrente" aggiornata mensilmente con il movimento anagrafico della

popolazione residente. Obiettivo del sistema MIDEA è di produrre un archivio longitudinale di microdati che garantisca la coerenza temporale in termini di eventi demografici e luoghi di residenza per ciascun individuo presente in ANVIS e che permetta di calcolare gli output delle statistiche demografiche a partire dal micro-dato.

Il primo passo di questo processo è la costruzione dell'Anagrafe Virtuale Statistica (ANVIS) che consente di portare a coerenza i dati di stock e di flusso della dinamica demografica riferita alla popolazione iscritta in anagrafe, con un notevole miglioramento della qualità dei dati statistici individuali e di produrre il bilancio demografico mensile e annuale. ANVIS è un archivio di natura esclusivamente statistica, alimentato in modo continuo con i dati individuali di flusso relativi agli eventi della dinamica demografica rilevati dall'Istat presso i comuni o attraverso l'ANPR - Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente, la rilevazione individuale delle iscrizioni in anagrafe per nascita, delle cancellazioni dall'anagrafe per decesso, delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per altro comune, delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per l'estero, delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e le liste anagrafiche comunali - LAC. ANVIS consente di monitorare il movimento comunale mensile della popolazione residente mediante il conteggio della popolazione e delle poste del saldo naturale, migratorio e per altri motivi e l'aggiornamento con cadenza mensile e annuale delle principali informazioni demografiche sugli individui e le famiglie residenti. Il secondo passo è il perfezionamento di questo conteggio attraverso l'integrazione con le altre fonti amministrative non anagrafiche e con i risultati delle indagini campionarie da lista e areale condotte ogni anno. Il Registro base degli individui (RBI) è l'ambiente informativo interno all'Istituto a supporto di questo processo statistico. RBI è l'infrastruttura che consente di assumere a livello individuale la definizione di dimora abituale dei regolamenti europei per la produzione di statistiche ufficiali riferite alla popolazione. RBI svolge un ruolo cardine tra statistiche demografiche e censimento essendo la base dati di riferimento per il disegno e l'estrazione dei campioni delle indagini previste per il censimento permanente e di tutte le indagini campionarie sulle famiglie. L'adozione di questa

nuova metodologia ha portato al ricalcolo della popolazione residente al primo gennaio 2019. Tale dato differisce da quello al 31 dicembre 2018 per effetto delle operazioni di riconteggio dei flussi demografici. A partire dal bilancio demografico del 2019 i flussi relativi alla popolazione residente (nati, morti, iscritti e cancellati) vengono conteggiati per data di evento e non più di registrazione, sulla base dei microdati acquisiti da ANPR o trasmessi dai comuni. Questo diverso metodo di calcolo può comportare delle lievi differenze nei livelli dei flussi rispetto alle serie storiche precedenti.

Movimento e calcolo annuale della popolazione residente straniera e struttura per cittadinanza

La rilevazione consente il calcolo annuale del bilancio demografico della popolazione straniera residente, costituita dalle persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Il bilancio demografico si compone dei flussi relativi al movimento naturale (nascite, decessi) e di quello migratorio (interno ed estero). Tra i flussi rilevati con il bilancio vi sono anche le acquisizioni della cittadinanza italiana dei cittadini stranieri residenti in Italia. La rilevazione consente, inoltre, la determinazione della popolazione straniera residente a fine anno, distribuita per sesso e Stato estero di cittadinanza. La suddetta popolazione viene calcolata, per ciascun Comune, al 31 dicembre di ogni anno successivo al Censimento della popolazione, sommando alla popolazione straniera, censita come residente nel Comune, il movimento anagrafico registrato nel corso di ciascun anno solare. I dati prodotti forniscono il quadro di riferimento per molte delle statistiche previste dal Regolamento (CE) n. 862/2007 sulle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Essi garantiscono il quadro aggiornato della presenza regolare dei cittadini stranieri comunitari (per i cittadini dei Paesi membri dell'Ue dal 2007 l'iscrizione in Anagrafe - unita al possesso di determinati requisiti economici e sanitari - costituisce titolo sufficiente per la permanenza regolare sul territorio italiano oltre i tre mesi) insieme all'ammontare degli stranieri extracomunitari residenti in Italia.

Popolazione residente per sesso, anno di nascita e stato civile

La Rilevazione della popolazione comunale per sesso, anno di nascita e stato civile è una rilevazione annuale che è stata attivata a partire dal 1° gennaio 1993 con lo scopo di produrre un set informativo correntemente aggiornato sulla struttura demografica del Paese che mettesse a disposizione su base annuale denominatori utili al calcolo di indicatori statistici riferibili alla popolazione residente. Il contenuto informativo ricoperto dalla rilevazione è dunque importante, considerando che prima della sua istituzione le informazioni sulla struttura demografica a livello comunale erano disponibili soltanto ogni dieci anni sulla base delle risultanze censuarie. Inoltre, i dati regionali e nazionali della rilevazione sono trasmessi a Eurostat nell'ambito di due fondamentali Regolamenti europei: il Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale e il Regolamento 1260/2013 sulle statistiche demografiche europee. La rilevazione dei dati si basa sul modello POSAS che viene compilato dagli Ufficiali di anagrafe o dai responsabili dell'Ufficio di statistica con l'obiettivo di rilevare la distribuzione della popolazione residente al 31 dicembre dell'anno di riferimento, ripartita per anno di nascita, sesso e stato civile. Si tratta dunque di informazioni provenienti da registri di natura prettamente amministrativa che, prima di poter essere rilasciate, richiedono alcune necessarie verifiche metodologiche.

Popolazione residente straniera per sesso ed età

La Rilevazione della popolazione straniera residente per sesso e anno di nascita è una rilevazione annuale attivata a partire dal 2002 con lo scopo di fornire la struttura per età della popolazione residente straniera a livello comunale. Essa rappresenta, dunque, un sottoinsieme della Rilevazione della popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (POSAS). I dati regionali e nazionali della rilevazione sono trasmessi a Eurostat nell'ambito di due fondamentali Regolamenti europei: il Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale e il Regolamento 1260/2013 sulle

statistiche demografiche europee. La rilevazione dei dati si basa sul modello STRASA che viene compilato dagli Ufficiali di anagrafe o dai responsabili dell'Ufficio di statistica e rileva la distribuzione della popolazione straniera residente al 31 dicembre dell'anno di riferimento, ripartita per anno di nascita e sesso. Anche in questo caso si tratta di informazioni provenienti da registri di natura prettamente amministrativa che, prima di poter essere rilasciate, richiedono verifiche metodologiche.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti

Dai primi anni '90 fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari) per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno. Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat collabora con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi

Intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'Ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Il Decreto-Legge n. 113/2018 (c.d. Decreto sicurezza), convertito in Legge 132/2018, ha abrogato il diritto di asilo per motivi umanitari, di cui all'art. 5, comma 6 del D.lgs 286/1998 (Testo unico sull'immigrazione), sostituendolo con un ristretto novero di ipotesi di protezione per "casi speciali". Con l'entrata in vigore del Decreto-Legge 130/2020 (c.d. Decreto Lamorgese), convertito in Legge 173/2020, il legislatore ha ampliato i casi speciali reintroducendo la clausola generale del Testo unico 1998 con il diretto richiamo agli obblighi costituzionali (art. 10, comma 3 della Costituzione italiana) e internazionali (Convenzione di Ginevra, Carta europea dei diritti dell'uomo, etc.). La nuova disciplina ha ampliato i presupposti per il rilascio del permesso per protezione speciale ai casi in cui esistano fondati motivi per ritenere che la persona nel proprio Paese rischi di essere sottoposta a tortura, a trattamenti inumani e degradanti, alla violazione della propria vita privata e familiare.

Dall'8 gennaio 2007, a seguito dell'adeguamento della normativa nazionale alla Direttiva europea 2003/109, la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo di permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. La richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. I richiedenti devono, inoltre, dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana.

Iscritti in anagrafe per nascita

La Rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita (modello Istat P.4) è stata attivata dall'Istat a partire dal 1° gennaio 1999 e permette la conoscenza a livello territoriale comunale (e per sezione censuaria) delle nascite classificabili secondo le seguenti variabili: sesso del nato, data di nascita, luogo di nascita, cittadinanza, età della, età del padre, stato civile della madre, stato civile del padre, cittadinanza della madre, cittadinanza del padre. Questa rilevazione è stata istituita per consentire il calcolo dei principali indicatori di fecondità (tasso di fecondità totale), età media alla nascita per le donne residenti nel complesso o distinte per stato civile o per cittadinanza) a livello comunale e per ambiti territoriali sovracomunali amministrativi o meno (aree metropolitane, provincia, regione e ripartizione). A partire dall'anno di rilevazione 2003 è stata inserita nel modello di rilevazione una nuova variabile (numero dei componenti minorenni presenti nella scheda anagrafica di famiglia) che è stata pensata come *proxy* dell'ordine di nascita. Grazie a questa innovazione, nel processo informativo è stato possibile colmare una lacuna fondamentale per la costruzione di quegli indicatori che costituiscono la fonte primaria dell'archivio su cui si basa la costruzione delle tavole di fecondità regionale. Inoltre, la rilevazione anagrafica fornisce la lista universo delle famiglie in cui è stato iscritto un nuovo componente per nascita la cui disponibilità consente l'estrazione del campione per l'indagine campionaria sulle nascite.

I matrimoni

La Rilevazione sui matrimoni di fonte Stato Civile è stata istituita dall'Istat nel 1926. L'indagine, individuale ed esaustiva, ha per oggetto tutti i matrimoni della popolazione presente e consente di analizzare il fenomeno della nuzialità in relazione alle principali caratteristiche socio-demografiche degli sposi. La sua realizzazione si basa sul modello Istat D.3 compilato dall'Ufficiale di Stato Civile del Comune nel quale il matrimonio è stato celebrato. Il modello è diviso in due parti: notizie sul matrimonio e notizie sugli sposi. Per ciascun evento, nella sezione dedicata al matrimonio si rilevano: la data, il rito di celebrazione (religioso o civile), il comune di celebrazione e il regime patrimoniale scelto dagli sposi

(comunione o separazione dei beni). Le notizie rilevate per ciascuno sposo riguardano: la data di nascita, il comune di nascita, il comune di residenza al momento del matrimonio, il luogo di residenza futura degli sposi, lo stato civile precedente, il livello di istruzione, la condizione professionale, la posizione nella professione, il ramo di attività economica, la cittadinanza. Le modifiche più recenti al modello sono state effettuate nel 1995, con l'inserimento della variabile sul regime patrimoniale e nel 1997 con il perfezionamento dell'informazione sulla cittadinanza, chiedendo di specificare, quando italiana, se "per nascita" o "acquisita".

Separazioni e divorzi

La rilevazione delle separazioni personali dei coniugi e la rilevazione degli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) hanno come obiettivo il monitoraggio dell'instabilità coniugale e lo studio del contesto socio-economico in cui questa avviene.

I dati rilevati consentono di analizzare le diverse componenti del fenomeno: matrimonio all'origine, caratteristiche dei coniugi ed eventuali figli coinvolti, provvedimenti economici e assegnazione della casa coniugale. Queste informazioni permettono di far luce sulle modifiche strutturali e sulle tendenze recenti relativamente allo scioglimento dei matrimoni formalizzato a seguito di un iter giudiziario o extra-giudiziale. Tutte le rilevazioni delle separazioni e dei divorzi (sia presso i Tribunali sia extragiudiziali) hanno carattere esaustivo. Si tratta di rilevazioni a carattere continuo anche se, ai fini di razionalizzare i flussi, la raccolta dei dati viene cadenzata mensilmente e i dati analizzati, rilasciati e diffusi annualmente. L'istituzione familiare ha subito dagli anni Settanta in poi grandi cambiamenti, accompagnati da diversi interventi normativi, tra i quali la legge sul divorzio, la riforma del diritto di famiglia, la legge sull'affidamento condiviso dei figli del 2006. Inoltre, in seguito all'introduzione della Legge 55/2015 (c.d. Divorzio breve), che ha fortemente ridotto l'intervallo tra separazione e divorzio (da tre anni a dodici mesi per le separazioni giudiziali e a sei mesi per quelle consensuali), la progressiva crescita dei divorzi, pur mantenendosi ancora al di sotto della media europea, ha mostrato un aumento particolarmente consistente. Infine, a seguito dell'introduzione della normativa sugli accordi

extragiudiziali in tema di separazione e divorzio (Decreto-Legge 12 settembre 2014, n. 132) una parte della procedura amministrativa relativa alle separazioni e ai divorzi, quella consensuale, non è più di competenza esclusiva dei Tribunali. Le separazioni legali rappresentano ancora oggi in Italia il fenomeno più rappresentativo dell'instabilità coniugale, considerando che non tutte si convertono in divorzi, nonostante le semplificazioni procedurali introdotte a partire dal 2014. Tradizionalmente l'Istat rileva le separazioni e i divorzi condotti presso le Cancellerie Civili dei Tribunali della Repubblica, raccogliendo i dati relativi a ogni singolo procedimento concluso dal punto di vista giudiziario nell'anno di riferimento (tramite, rispettivamente, i modelli Istat M. 252 e Istat M. 253). A seguito dell'introduzione degli accordi extragiudiziali di separazione e divorzio consensuali, gli Ufficiali di Stato Civile dei comuni italiani sono divenuti, direttamente o indirettamente, un nuovo canale di acquisizione dei dati con la creazione di un nuovo modello (Mod. Istat SC.6-12.sd) che prevede due differenti percorsi a seconda che si tratti di:

- accordi extragiudiziali di separazione o divorzio con procedura di negoziazione assistita da avvocati i quali, entro 10 giorni dalla data di comunicazione alle parti del provvedimento del Procuratore della Repubblica o del Presidente del Tribunale, devono trasmettere l'accordo, munito del nullaosta, all'Ufficio di Stato Civile (accordi ex art.6);
- accordi extragiudiziali di separazione o divorzio, utilizzabili solo in assenza di figli minori o maggiorenni incapaci o portatori di handicap grave ovvero economicamente non autosufficienti e in assenza di accordi di trasferimento patrimoniale tra i coniugi, con procedura diretta di fronte agli Ufficiali di Stato Civile (accordi ex art.12).

Le unioni civili

Con la legge 20 maggio 2016, n. 76 è stato introdotto in Italia l'istituto delle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Due persone maggiorenni dello stesso sesso costituiscono un'unione civile mediante dichiarazione di fronte all'ufficiale di stato civile provvede alla registrazione degli atti nell'archivio dello stato civile. Con l'unione civile le parti acquistano gli

stessi diritti e assumono i medesimi doveri; dall'unione civile deriva l'obbligo reciproco all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione. Entrambe le parti sono tenute, ciascuna in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale e casalingo, a contribuire ai bisogni comuni.

A seguito all'emanazione della legge 76/2016 e all'entrata in vigore del D.P.C.M 23 luglio 2016, n. 144 "Regolamento recante disposizioni transitorie necessarie per la tenuta dei registri dell'archivio nello stato civile, ai sensi dell'articolo 1, comma 34, della legge 20 maggio 2016, n.76", l'Istat ha introdotto nel modello Istat D.7.A (Rilevazione degli eventi demografici di Stato Civile) annuale del 2017 la sezione relativa alle unioni civili costituite davanti all'Ufficiale di Stato civile, distinte per genere dei partner (di cui entrambi maschi, di cui entrambe femmine). A partire dal 1° gennaio 2018 l'Istat ha inserito tale informazione anche nel modello D.7.A mensile.

A partire dal 1° gennaio 2018 l'Istat ha avviato anche la rilevazione individuale delle unioni civili costituite presso gli Uffici di stato civile (codice IST-02744). Mediante un apposito modello statistico (modello Istat D.3.U) vengono rilevate le principali notizie sull'unione civile e sugli uniti con riferimento a tutte le unioni civili costituite presso gli Uffici di Stato Civile dei vari comuni italiani.

Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

La Rilevazione fornisce la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero e permette di conoscere l'intensità e la direzione dei flussi nonché le principali caratteristiche socio-demografiche di coloro che trasferiscono la propria residenza. La Rilevazione si basa su un modello amministrativo (APR.4) che è stato oggetto di molte modifiche nel corso degli anni. Tali cambiamenti hanno avuto un forte impatto sul processo produttivo e sulla disponibilità di informazioni diffuse con cadenza annuale dall'Istat. Inoltre, la crescente esigenza di statistiche confrontabili a livello internazionale ha generato un processo di armonizzazione dei concetti e delle definizioni a livello europeo secondo gli standard stabiliti dal Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di

migrazione e di protezione internazionale. Il regolamento 862/2007 impone agli Stati Membri, oltre alla trasmissione annuale delle statistiche sui flussi migratori con l'estero, anche la fornitura della composizione della popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno (stock), distinta per sesso, classe di età, cittadinanza e Paese di nascita. Sul fronte interno, le informazioni rilevate attraverso l'indagine consentono di studiare nel tempo la capacità attrattiva di alcune aree del Paese e di monitorare la consistenza dei movimenti migratori e il conseguente impatto che tali trasferimenti hanno sulla popolazione residente nei luoghi di origine e di destinazione dei flussi. Sul fronte internazionale, invece, l'analisi dei flussi migratori con l'estero distinti per cittadinanza permette di valutare l'andamento dell'immigrazione straniera verso l'Italia e l'emigrazione degli italiani verso l'estero. Il modello APR.4 risulta diviso in tre sezioni: iscrizione anagrafica, cancellazione anagrafica e notizie sulle persone. Nelle parti relative all'iscrizione e alla cancellazione anagrafica si ricavano le informazioni relative al provvedimento anagrafico (iscrizione da altro Comune, iscrizione dall'estero, cancellazione per l'estero), alla data di decorrenza del movimento migratorio, all'origine e alla destinazione dei flussi (Comuni italiani o Stati esteri nel caso di movimento con l'estero). Le notizie sulle persone che trasferiscono la propria residenza riguardano: il sesso, la data di nascita, il Comune o lo Stato estero di nascita, lo stato civile, il titolo di studio, la condizione professionale, la posizione nella professione e la cittadinanza. Nel 2012 la rilevazione ha subito importanti innovazioni a seguito di modifiche intervenute sul piano normativo. Tali cambiamenti hanno modificato radicalmente il processo di formazione dell'atto amministrativo riducendo i tempi di lavorazione e le modalità di comunicazione tra soggetti coinvolti. La nuova norma impone la trasmissione telematica delle informazioni e una rapida lavorazione della richiesta di trasferimento di residenza. La richiesta di trasferimento di residenza può essere presentata dai cittadini italiani e da quelli stranieri purché, nel caso di stranieri extracomunitari, in possesso di regolare permesso di soggiorno.

A partire dall'anno 2019 è stato avviato un processo di innovazione tecnologica e metodologica finalizzato alla

produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei microdati di flusso della dinamica demografica (MIDEA_ANVIS). Attraverso il nuovo sistema di conteggio dei flussi migratori, i microdati sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche sono coerenti con le corrispondenti poste aggregate del bilancio demografico a livello comunale, per sesso e cittadinanza. Il nuovo sistema di contabilità demografica, oltre ad essere funzionale all'adempimento dei regolamenti europei in materia di statistiche migratorie e demografiche, è strettamente connesso al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi (Anagrafe nazionale della popolazione residente - ANPR di cui è titolare il Ministero dell'Interno) e al progetto Istat di Censimento permanente. Nel 2022 è stato completato il subentro di tutti i Comuni nell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR).

Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

Da ottobre 2018 l'Istat ha avviato il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (che sostituisce il Censimento decennale) basato sull'integrazione delle informazioni reperibili dalle fonti amministrative con quelle delle indagini campionarie effettuate a rotazione su tutti i comuni italiani.

L'importanza della rilevazione censuaria è quella di coniugare la capacità di fornire informazioni su un insieme di variabili demografiche, sociali ed economiche e l'elevata granularità territoriale. Con la nuova metodologia si aggiunge la cadenza temporale annuale e non più solo decennale. Il valore informativo è già evidente con i primi dati diffusi poiché, se la struttura per età, sesso e cittadinanza della popolazione a livello comunale è osservata anche attraverso altre fonti, solo in occasione del censimento è possibile avere una immagine della condizione occupazionale e del livello di istruzione della popolazione di ciascuno degli oltre ottomila comuni italiani.

La popolazione residente viene ricalcolata annualmente secondo la nuova metodologia basata sul "consolidamento" del Registro di Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze anagrafiche (RBI) attraverso la contabilizzazione

dei microdati demografici (nati, morti, iscritti e cancellati dei flussi dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente – ANPR) e le risultanze censuarie che determinano la sovra e sotto-copertura dei dati anagrafici. La popolazione viene calcolata inizialmente in versione provvisoria e poi viene determinata in modo definitivo, in occasione della pubblicazione dei dati censuari.

Nel 2020, non essendo stato possibile realizzare le rilevazioni censuarie sul campo a causa delle restrizioni determinate dalla pandemia da Covid-19, Istat ha optato per l'impiego esclusivo degli archivi amministrativi (in particolare di fonte INPS) e dei registri statistici come fonti di dati per la definizione del saldo censuario totale 2020. Attraverso tali archivi sono state individuate le unità che sono da considerare come parte della popolazione residente (abituamente dimorante) in base ai segnali di vita ricavati dalle fonti amministrative disponibili. Sono state quindi incluse nel conteggio anche le unità non iscritte in anagrafe, ma con segnali di vita "forti" ricavati dalle fonti amministrative (correzione della sotto-copertura anagrafica) ed escluse quelle che, pur essendo formalmente iscritte in anagrafe, non presentano più segnali di dimora abituale (correzione della sovra-copertura anagrafica).

Nel 2021, la rilevazione censuaria sul campo ha interessato anche i comuni e le famiglie che, a causa della pandemia, non erano stati coinvolti nell'edizione 2020 del Censimento Permanente. La ricchezza informativa proveniente dalle fonti amministrative è stata quindi integrata con i risultati censuari attraverso un modello statistico che ha permesso di consolidare la metodologia e di utilizzarla anche per il conteggio della popolazione 2022.

Fonti:

Istat - Statistiche report (I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)
Istat - Demo demografia in cifre
Istat - Statistiche report (Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi)
Istat - Statistiche report (Bilancio demografico nazionale 2019)
Istat - Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

Regione Autonoma della Sardegna

Presidenza
Ufficio di Statistica della Regione